

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 24 Aprile 2024

### Regione, passa la legge urbanistica Aumenti di volumetrie dal 20 al 50%

**Cascone: «Si investe in immobili esistenti, senza consumo di suolo». Muscarà e M5S contro**

Nuova legge urbanistica e Puad (piano di utilizzazione delle aree demaniali): il consiglio regionale ha approvato due provvedimenti intorno ai quali, da oltre un anno, si è consumata una forte polemica tra la maggioranza di De Luca e le principali associazioni ambientaliste: Wwf, Legambiente, Italia Nostra.

Il Ddl «Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2004 numero 16, recante Norme sul Governo del Territorio» porta la firma dell'assessore Bruno Discepolo, l'urbanista che siede nella giunta e che l'ha proposto a giugno 2023. Il provvedimento è passato con 31 voti favorevoli, 5 astenuti (il centrodestra) e 5 contrari (i 5 Stelle e l'indipendente Maria Muscarà). Il nodo della questione è certamente legato alle consistenti premialità, sotto forma di volumetrie, che la norma elargisce a chi si impegna in operazioni di ristrutturazione oppure di demolizione e sostituzione di immobili. Tali premialità sono pari al 20% per la ristrutturazione edilizia ed al 35% per gli interventi di demolizione e ricostruzione. Possono però arrivare al 50% qualora, nello svolgimento di programmi di rigenerazione dei complessi edilizi, si debba ricorrere ad alloggi – parcheggio per residenti.

La maggioranza di De Luca ha presentato tutto ciò come una strategia per arginare il consumo di suolo, perché si favorisce la riqualificazione e la sostituzione dell'esistente a scapito della nuova edificazione. Secondo i 5 Stelle e Muscarà, però, la norma contribuirà a cementificare ulteriormente il territorio, intensificando i carichi urbanistici e favorendo operazioni speculative. Ieri Cascone ha difeso in questi termini il provvedimento: «Si cerca di investire nei volumi già esistenti con riqualificazioni e premialità. Se si spera di puntare a ricostruzioni e demolizioni per non sacrificare altro suolo non si può non dare premialità, perché altrimenti diventa molto complesso».

Discepolo si è inserito sulla scia di questo ragionamento nel suo intervento: «La riqualificazione dell'esistente si promuove e va favorita perché da sola non si realizza. Chi pensa che lo Stato abbia risorse per intervenire nelle aree degradate non ha capito che non sarà quella la soluzione. Serve altro, un nuovo patto di collaborazione con strumenti e incentivi, sia pure con limiti e paletti. Noi abbiamo inoltre stabilito dieci condizioni in relazione alle quali non si applicano le premialità di rigenerazione urbana».

I 5 Stelle — si diceva — hanno votato contro il provvedimento e ne ha spiegato i motivi Vincenzo Ciampi: «Le disposizioni della norma comportano perfino nelle zone agricole aumenti volumetrici di edifici non connessi alla conduzione dei fondi agricoli. Si pensi a cosa accadrà alla fascia periurbana degli ex casali agricoli di Melito, Cardito, Casavatore, Frattamaggiore, Caivano, Casoria, dove il suolo coltivabile e permeabile è meno del 10%. Il fatto che attualmente non siano tutelati da alcun vincolo li rende facile preda degli appetiti dei costruttori». Maria Muscarà ha lanciato la sfida, prima che il provvedimento fosse messo in votazione, «ai Verdi ed agli ambientalisti a parole che stanno nella maggioranza. Vedremo come si esprimeranno su un tema così delicato». Hanno votato sì. Ha poi lanciato un'accusa al centrodestra: «Se il testo oggi arriva in aula è perché avete accettato di mantenere il numero legale sulla base di uno scambio. La maggioranza vi ha concesso la norma indispensabile a trasformare i sottotetti in abitazioni attraverso la riduzione dell'altezza minima degli appartamenti da due metri e venti a due metri e dieci».

Non meno controverso il Piano di utilizzo delle aree demaniali approvato ieri. Stabilisce che in Campania la soglia minima da destinare alla libera balneazione sia del 30%. Un regalo ai concessionari, secondo 5 Stelle e Muscarà. Una norma eq uilibrata — ha sostenuto l'assessore al Turismo Felice Casucci — «che lascia ai Comuni la possibilità di destinare ulteriori aree alla libera balneazione, oltre la soglia minima che noi prevediamo».